

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

35° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 1998

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente GIOVANELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3499) Nuovi interventi in campo ambientale, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 10
RESCAGLIO (PPI)	2
MAGGI (AN)	5, 7
POLIDORO (PPI), relatore alla Commissione	9
RONCHI, ministro dell'ambiente	7, 9
SPECCHIA (AN)	7, 9

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3499) Nuovi interventi in campo ambientale, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3499.

Riprendiamo la discussione generale sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

RESCAGLIO. Signor Presidente, innanzitutto vorrei esprimere una considerazione relativa al singolare destino del senatore Polidoro, che è stato relatore dell'indagine conoscitiva sulle aree naturali protette e – come evento unico nei lavori della Commissione che si svolgono ormai da due anni e mezzo – ha visto respingere dalla stessa Commissione la propria proposta di documento conclusivo, una proposta che rappresentava la sintesi di un impegno e di un lavoro contenuto in tutte le relazioni di varia natura che sono state approvate. Il senatore Polidoro si trova ora a svolgere la funzione di relatore per il disegno di legge in esame che, nella sua seconda parte, affronta, in modo prioritario, proprio la questione dei parchi.

La considerazione appena espressa nasce dal fatto che, talvolta, in Commissione, sarebbe opportuno verificare, al di là degli orientamenti politici, il lavoro che si svolge e l'impegno profuso da tutti, per far conoscere una realtà ormai inserita nella nostra dimensione culturale; la proposta di documento conclusivo sui parchi era diretta proprio in questo senso.

Del disegno di legge n. 3499 considero prioritari gli articoli 1 e 2 che presentano una titolazione molto significativa (rispettivamente «Interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati» e «Interventi per la conservazione della natura»), titoli che suscitano immediatamente diverse riflessioni.

Il comma 4 dell'articolo 1 considera di interesse nazionale gli interventi di bonifica nelle aree industriali indicate; il comma 6 autorizza le regioni a corrispondere direttamente agli istituti di credito le rate di ammortamento per capitale e interessi; il comma 15-bis, invece, sottolinea una esigenza cui accennava il relatore nel suo intervento e che, a mio giudizio, è molto significativa: prevede che il Ministro dell'ambiente emani un decreto, nel quale vengono fissate le modalità per accedere a corsi di formazione per tecnici esperti di bonifiche, che verranno istituiti presso

le regioni. Infatti, avvertiamo la pressante esigenza che le regioni dispongano di personale specializzato da impiegare nelle varie comunità

Il comma 15-ter prevede, inoltre, incentivi e finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo di nuove tipologie di bonifica. Degno di considerazione, a mio avviso, è anche l'osservatorio nazionale sui rifiuti, che rappresenta una previsione alquanto significativa nell'insieme del provvedimento in esame, anche se le modalità della sua attivazione dovranno essere oggetto di una più approfondita discussione.

La Commissione ambiente del Senato, inoltre, ha più volte sottolineato, nel corso dei suoi lavori, l'esigenza di effettuare interventi per la conservazione della natura, ora presa in considerazione dall'articolo 2 del disegno di legge n. 3499. Ritengo coraggioso proporre che il Ministero dell'ambiente proceda agli interventi di demolizione, avvalendosi del contributo del Ministero della difesa: si pone il problema di eliminare, alla radice, gli abusi edilizi, che nel nostro paese si sono perpetrati in modo sistematico. Nella zona da cui provengo, quella delle fasce fluviali del Po, un territorio che conosce molto bene i problemi delle piene, si lavora da anni nella formazione e nella educazione alla difesa dell'ambiente; pertanto, è positivo che l'esigenza di ostacolare ed eliminare l'abuso edilizio emerga chiaramente nel disegno di legge in esame.

Degno di attenzione è anche il comma 4 dello stesso articolo 2, che prevede che le somme dovute allo Stato, a titolo di recupero o rimborso per l'esecuzione del ripristino, ovvero per risarcimento del danno ambientale dai responsabili degli abusi edilizi di cui al comma 1, siano versate all'entrata del bilancio dello Stato. Di questo comma vorrei sottolineare proprio il riferimento al «danno ambientale», concetto ormai entrato nel nostro DNA culturale, ma che, probabilmente, molti non hanno ancora focalizzato; è pertanto necessario avviare processi di educazione al problema, a cominciare quindi dai programmi di formazione scolastica.

L'articolo 2 affronta anche la questione della protezione delle aree marine dall'inquinamento che, a mio avviso, deve essere discussa in concomitanza con l'esigenza di interventi di difesa dei fiumi; chi abita lungo il Po sa pure che questo fiume è «impossibile» a tutti, ormai da decenni può essere solo osservato...

Si rende, quindi, auspicabile, in questo senso, ampliare i poteri di intervento della Consulta per la difesa del mare dall'inquinamento, estendendo la sua attività anche alla difesa dei fiumi, esigenza che ritengo opportuno inserire nel quadro generale che stiamo esaminando.

Considero anche positiva la collaborazione cui fa riferimento il comma 16 che recita: «Il Ministero dell'ambiente comunica alle regioni interessate le proposte di delimitazione e le relative norme di tutela delle aree marine protette».

Al comma 19, inoltre, è menzionato – sempre a proposito della protezione dell'ambiente marino – l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica, applicata al mare, che è autorizzato ad incrementare la propria dotazione organica di dieci unità di profilo professionale «ricercatore». Tale profilo rappresenta un concetto nuovo e stimolante, ma, in

primo luogo, è necessario offrire a questi operatori specializzati una professionalità ben precisa, per poter poi individuare i danni ambientali e contribuire a definire una coscienza generale sul problema.

Infine, l'articolo 2 affronta anche la questione dei parchi nazionali, tema che colpisce, in modo particolare, la nostra sensibilità. Il lavoro svolto dalla Commissione ambiente, in questi mesi, ha convinto tutti noi del fatto che i parchi rappresentano una realtà fortemente positiva del nostro paese, e questa convinzione si è estesa anche alle popolazioni che sembravano più restie ad accettare questa nuova realtà, ad esempio gli abitanti delle fasce fluviali del Po.

Gli stessi sindaci sono chiamati a combattere la battaglia in favore dell'istituzione dei parchi nazionali, perché la proprietà privata ha sempre goduto delle zone demaniali e non vuole cedere facilmente all'idea di creare fasce fluviali protette e parchi naturali.

Accogliamo, quindi, con grande entusiasmo il tentativo di definire alcune zone di rispetto ambientale, che in futuro potrebbero diventare oggetto di interesse ecologico, sotto vari aspetti.

L'articolo 3 affronta, invece, il problema del rifinanziamento degli interventi previsti dalla legge 8 ottobre 1997, n. 344. Il comma 3 fa riferimento ad un programma di educazione, informazione, formazione e ricerca in campo ambientale, tutte parole che hanno una storia: educare, informare, formare è la storia della nostra scuola ed è il suo futuro, il futuro di tutti i gruppi culturali e delle realtà che possono inserirsi in questa dimensione, con l'appoggio del Ministero. Intendo sottolineare la valenza culturale di queste parole, che mi auguro non rimangano pura astrattezza. La formazione e la ricerca, in campo ambientale, articolata in un archivio nazionale per la documentazione: questo è quanto desideravamo si potesse attuare, cioè che esistesse un archivio per la documentazione, appunto, capace di fornire tutti gli elementi a chi vorrà crearsi un'educazione alla difesa dell'ambiente, archivio al quale, naturalmente, mi auguro possano accedere le scuole e le università (esistono già, in alcune università, da anni - cito Parma, ma si trovano anche in altri posti - facoltà di scienze dell'ecologia). Mi pare, quindi, che nel disegno di legge non manchino, anche se a volte in una forma un po' improvvisata, positivi stimoli culturali.

Così nell'articolo 4, quando al comma 7 si dice: «Per favorire lo sviluppo di attività produttive compatibili con la normativa di tutela ambientale e diverse dal ciclo produttivo siderurgico della laminazione a caldo, l'Autorità portuale di Genova è incaricata di realizzare programmi di razionalizzazione e valorizzazione delle aree», si parla, sì, di una zona particolare, però ugualmente le parole «razionalizzazione e valorizzazione delle aree», hanno una loro logica, rappresentano concetti altamente significativi.

Trovo di notevole interesse il Comitato nazionale per la lotta alla siccità e/o alla desertificazione; non so se siamo entrati anche noi nell'idea che questa, purtroppo, è una realtà con la quale dobbiamo misurarci. Quest'anno, dalle mie parti, lungo il Po, è stato un anno di estrema siccità: lo stanno sperimentando adesso i produttori di mais, perché almeno in questi

giorni, proprio la siccità non ha permesso che si completasse la coltivazione della pannocchia, così la zona ultima di essa è rimasta completamente vuota. Questo è un problema che riguarda, ripeto, in particolare modo le coltivazioni, ma la lotta alla siccità ed alla desertificazione comincia ad interessare diversi ambienti.

Queste sono le considerazioni di varia natura che esterno nell'esame di un disegno di legge che propone, tra l'altro, per esempio, l'elenco delle caratteristiche tecniche delle autovetture a basso impatto ambientale: credo che, se si potrà attuare quanto previsto (e l'elenco potrà essere presentato a chi produce le autovetture), cioè se si potrà vedere in futuro cosa fare per conciliare le esigenze di velocità con quelle fondamentali della difesa dell'ambiente, sarà davvero una realtà apprezzabile.

Si tratta di un disegno di legge, in sintesi, a mio parere, degno di una ben precisa considerazione culturale.

MAGGI. Signor Presidente, ringrazio il collega Polidoro per la capacità di sapersi destreggiare di fronte a questo disegno di legge trasmessoci dalla Camera il 3 agosto scorso. Parlo di capacità di districarsi perchè riuscire a cogliere un nesso in questi cinque articoli del disegno di legge che ci offra una chiave di lettura lineare sinceramente è difficile.

Leggere o tentare di approfondire, laddove ne avessi avuto la capacità, questo disegno di legge mi è stato difficile, perchè andare alla ricerca di altre leggi sulle quali andare a fare operazioni di rattoppo, di rammendo sinceramente diventava anche ostico e incomprensibile. Verrebbe naturale chiedersi perchè mai queste misure non siano state proposte un anno addietro, nel corso dell'esame del decreto legislativo n. 22 del 1997.

In altre parole, quello che si vuole significare innanzitutto è che è difficile trovare un'univoca chiave di lettura in questo disegno di legge, che è diventato il contenitore di tutto e il contrario di tutto; cercare di capire se effettivamente l'obiettivo che voleva raggiungere la Camera era quello di rendere operative le iniziative del Ministero dell'ambiente, affinché effettivamente si sia incisivi in materia ambientale ci rende perplessi, perchè in effetti in questo disegno di legge abbiamo trovato di tutto.

Alla fine, pertanto, una prima considerazione immediata è che questo sembra più che altro un provvedimento autorizzativo per spese di dettaglio ed assunzioni di non gran conto, anche se toccano vari settori dell'ambiente; quindi parrebbe un disegno di legge più finalizzato a sistemare una situazione caotica all'interno del Ministero dell'ambiente che non a proiettarsi all'esterno.

Certamente, non mancano alcune indicazioni che possono anche essere guardate con ottimismo; per carità, non si vuole guardare tutto in termini negativi: ad esempio, c'è una volontà espressa di partecipazione più diretta degli enti locali, dalle regioni ai comuni, e questo lo riteniamo un elemento positivo. Diciamo però che, dove troviamo aspetti positivi, spesso si insinuano elementi che ci lasciano perplessi.

Come dice il collega Rescaglio (direi con eccesso di ottimismo), il principio per cui il Ministero si adopera per presentare, entro centoventi

giorni dalla data di entrata in vigore di questa legge, un programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale è un dato che noi accettiamo come positivo; quello che ci lascia perplessi e che ci fa perdere di vista l'obiettivo (a meno che poi il Ministro nella sua replica non ci chiarisca alcune incertezze) riguarda non dico alcune definizioni o riprese di alcune definizioni, ma alcuni passaggi che, appunto, ci lasciano incerti. Ad esempio, si fa una puntualizzazione in tema di lavorazione dei metalli preziosi e si dice che quelli che un tempo erano inquadrati quali «rifiuti» diventano elementi di recupero perchè, diciamo, vengono recuperati all'interno, sostanzialmente, della stessa azienda e quindi non diventano un rifiuto «esterno» o inquinante per l'ambiente. Allora mi pongo il problema: se alcuni elementi ci portano a rivedere il concetto di rifiuto, perchè mai tale concetto di rifiuto viene rivisto solo in alcuni campi (vedi quello dei metalli preziosi) e non si giunge formalmente ad una ridefinizione perchè sia effettivamente leggibile ed inequivoca per tutti? Invito quindi a una maggiore chiarezza su questo settore.

Ci sono poi alcuni passaggi che il collega Rescaglio vede in positivo ed io, come delegato dal Gruppo di Alleanza Nazionale ad esprimere questi concetti, vedo un po' come azioni poliziesche in materia di abuso edilizio o di danno ambientale.

Gli enti locali preposti al controllo e all'intervento devono anche provvedere ad assumere iniziative contro l'abuso edilizio che risulti offesa al territorio laddove esistono vincoli ambientali; diversamente gli stessi enti devono essere denunciati per omissione in atti d'ufficio.

Signor Presidente, signor Ministro, noi conosciamo bene l'argomento in discussione ma, in effetti, stiamo prospettando l'ipotesi verificabile che i responsabili periferici non compiano il proprio dovere, o perchè sono intimoriti dalla delinquenza locale o perchè non esiste alcuna impresa disponibile ad operare; per questo motivo si prevede addirittura un intervento *manu militari* del Ministero dell'ambiente d'intesa con il Ministero della difesa. È un aspetto da chiarire. Infatti, gli amministratori non possono gioire – come mi è parso di capire interpellando alcuni sindaci di nuova nomina – del fatto che la legge Bassanini li ha liberati da firme e da responsabilità dirette; sembra addirittura che ora gli stessi sindaci amministrino senza nemmeno apporre una firma di presa visione. Noi non intendiamo liberare gli organi periferici da ogni ulteriore responsabilità ed in questo senso è preoccupante l'eccessiva presenza del Ministero in questo ambito d'azione.

Sempre in ordine al problema dell'abusivismo, è necessario chiarire, inoltre, se gli equivoci che si riscontrano nel settore urbanistico derivino dal potere centrale o da quello periferico; infatti, alcune regioni sono risultate inadempienti ma il Governo centrale non ha adottato alcun provvedimento adeguato.

Voglio far notare che questi che sto elencando sono tutti aspetti negativi che ho rilevato nel disegno di legge, dal momento che il collega Rescaglio ha evidenziato esclusivamente quelli positivi.

Non vorrei poi ulteriormente dilungarmi sulla questione del divieto di commercializzazione della birra in lattina. Non si può inquadrare in modo limitativo il problema della distribuzione del contenitore riciclabile e recuperabile facendo riferimento esclusivamente ai luoghi pubblici; infatti, se la messa al bando della lattina di birra fosse motivata con cause di tipo igienico-sanitarie (e personalmente non ravvedo tale eventualità), un intervento di questo tipo dovrebbe investire tutti gli esercizi pubblici (quindi non solo i bar) coinvolgendo pertanto anche il consumo privato. Inoltre, perchè non porre lo stesso divieto anche per le lattine di Coca Cola o di aranciata senza accanirsi esclusivamente su quelle di birra? Vorrei inoltre esprimere un'ulteriore considerazione. L'articolo 4, comma 25, del disegno di legge prescrive l'obbligo per i produttori e per gli importatori di immettere per la vendita birra confezionata in contenitori riutilizzabili a rendere «previa cauzione a valori mercuriali». Vorrei che il Ministro spiegasse a tutti noi il significato di queste parole perchè, pur avendo conseguito una laurea, non sono in grado di comprendere determinate espressioni che esulano dalla mia conoscenza, ma non vorrei neanche essere confuso da alcuni giri di parole. Ho posto la domanda ad alcuni colleghi e qualcuno ha risposto che si trattava di un valore simbolico.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Non si tratta di un valore simbolico; i valori cui si fa riferimento sono relativi ai «listini mercuriali», definizione già contenuta nel codice civile e adottata dalle camere di commercio.

MAGGI. Ma il Ministero deve fare in modo che la legge sia chiara per tutti.

Chiedo un minimo di rispetto, anche per un vostro modesto collega del Meridione che vuole almeno avere la possibilità di capire ciò che legge.

SPECCHIA. Il collega Maggi ha già svolto le considerazioni essenziali in ordine al disegno di legge in esame, ma io voglio aggiungere ulteriori riflessioni di taglio politico.

La nostra posizione non è contraria *tout court* al provvedimento; al contrario, accogliamo con favore quelle parti del disegno di legge che fanno riferimento ai fondi da impiegare per una serie di interventi, fondi peraltro già previsti dall'ultima legge finanziaria.

Riteniamo, infatti, che la politica dell'ambiente necessiti di stanziamenti ancora più consistenti di quelli finora erogati. Il Ministro sa – come tutti i colleghi – che l'Italia, in base ad una indagine svolta dall'ISTAT, risulta essere lo Stato che stanziava per la politica ambientale un quantitativo di risorse inferiore rispetto a tutti gli altri paesi dell'OCSE e pertanto è necessario che i fondi erogati siano impiegati anche considerando le urgenze che si registrano in tutto il territorio nazionale.

Pertanto, siamo favorevoli a questi aspetti del disegno di legge in discussione ma non possiamo approvare le modalità schizofreniche con cui

si procede: le iniziative non sono assunte dall'intero Parlamento ma solo da alcuni parlamentari e sembra, pertanto, che per alcune materie le decisioni siano adottate da pochi soggetti che magari hanno avuto occasione di approfondire determinati aspetti e di esporli poi agli altri colleghi; in queste situazioni, quindi, tali parlamentari diventano, d'intesa con il Governo e con le forze della maggioranza, veri e propri *deus ex machina*.

Ci troviamo di fronte a un provvedimento che, così com'era nato, a parte alcune questioni, non era da bocciare (si è parlato di luci ed ombre a proposito di esso), ma nel quale si è poi inserita tutta una serie di norme anche delicate in materia di parchi e di rifiuti che innovano, per quanto riguarda i rifiuti, una materia regolamentata recentemente con il decreto legislativo n. 22 del 1997 e, per quanto riguarda i parchi, una materia attualmente oggetto di approfondimento, in particolare da parte del Senato, ma anche della Camera.

Pertanto noi ci troviamo oggi di fronte ad un testo diverso da quello che era stato proposto inizialmente, con disposizioni su materie nuove, con modifiche (ad esse si riferiva il collega Maggi parlando di «rammendo») su materie delicate come, appunto, quella dei rifiuti e quella dei parchi.

Allora, al di là del merito, solleviamo una questione di principio che abbiamo già evidenziato ieri, cioè la seguente: siamo disposti a legiferare in sede deliberante, ma, ripeto, sulle parti che riguardano la spesa; sulle altre parti, che possono essere anche positive, noi riteniamo di poter proseguire anche subito l'esame, però stralciandole, aprendo un momento di riflessione, visto che dobbiamo apportare alcune modifiche alla legge sui parchi e al cosiddetto decreto Ronchi, cioè il decreto legislativo n. 22 del 1997. Allora io proporrei, ad esempio, uno slittamento in avanti dell'entrata in vigore del sistema tariffario in materia di rifiuti, perché ritengo che su tale questione come su altre sia opportuno che si decida con un tempo congruo, in quanto non si può pretendere che la Commissione in un lasso di tempo molto stretto possa innovare su materie complesse.

Vorrei poi aggiungere altri rilievi e chiedere alcuni chiarimenti.

Una domanda al Ministro riguarda l'accordo di programma con la FIAT per le auto meno inquinanti. Leggendo una nota della Camera mi sono reso conto del contenuto dell'accordo e di alcuni tempi (ad esempio: aprile 1998, ottobre 1998) riguardanti alcuni tipi di auto con minore impatto ambientale. Ebbene, vorrei sapere se questo accordo è stato rispettato e lo si sta rispettando sia per quanto concerne la parte relativa alla FIAT sia per quanto concerne quella relativa al Governo (anche se, per quanto riguarda il Governo, rilevo che c'è una norma in proposito nel disegno di legge che stiamo trattando).

Poi, vorrei sapere se nella concessione precedente esisteva un obbligo del concessionario privato a bonificare l'arenile di Bagnoli.

Altra questione è quella della demolizione di fabbricati abusivi. Noi siamo d'accordo che finalmente si incominci a demolire, sopraattutto per alcuni scontri evidenti, per dare un segnale, però verremmo che anche in questo caso non si legiferasse in maniera schizofrenica. Con la legge sul-

l'abusivismo e sulla sanatoria avevamo creato un quadro di competenze e il fatto che ora si ignori tale quadro, sia pure per casi particolari, attribuendo una competenza per la demolizione al Ministero dell'ambiente mi sembra sia un fuor d'opera, con tutto il rispetto per il Ministero dell'ambiente e per chi lo rappresenta. Credo cioè che non sia il caso di fare eccezioni alla regola generale; ci sono autorità che in base alla legge attualmente vigente devono provvedere. Deve intervenire, in base alla convenzione finalmente sottoscritta con il Ministero della difesa, l'esercito? Benissimo: ma quest'ultimo deve intervenire per tutti i casi, non solo per casi particolari. In aggiunta si pone la domanda: perchè il Ministero dell'ambiente e non altri enti?

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Perché si tratta di aree protette.

SPECCHIA. Dico questo proprio perché è da evitare (in Italia le cose non funzionano proprio per tale motivo) che volta per volta si stravolga il quadro delle competenze e alla fine non si sappia mai chi è competente.

Faccio poi riferimento al discorso delle bonifiche. Intanto io mi sarei augurato che già fosse oggi operante il decreto attuativo dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997, perché certamente anche le norme che abbiamo approvato avrebbero potuto avere, appunto, un'attuazione effettiva. Infatti, manca ancora una definizione di bonifica: come si deve bonificare? Non l'ha detto mai nessuno. Bisogna ripristinare la situazione di prima? Bisogna eliminare lo stato di pericolo? Bisogna attuare interventi d'emergenza rispetto al pericolo per la salute e per l'ambiente? Mancano gli elementi di riferimento in tal senso; pertanto, si verificano dei casi come quelli nella zona di Trieste dove si sono fatte bonifiche con quattro soldi; tutti le hanno date per buone, ma la verità è che oggi vi è una situazione di pericolo per la salute della gente e per l'ambiente.

Sollecito quindi il Ministro all'emanazione di questo decreto attuativo.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Il Ministero dell'ambiente ha già diramato, a luglio, per il concerto interministeriale, uno schema di decreto, solo che esso deve ricevere il parere dei Dicasteri dell'industria, della sanità, per le politiche agricole e per gli affari regionali.

SPECCHIA. Ciò per fare in modo che quello che decidiamo per legge possa essere attuato.

Infine, quanto previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 suscita alcune perplessità. Infatti, tale articolo, nei commi 6-bis e 14, prevede la possibilità per il Ministero dell'ambiente di intervenire in casi particolari con contributi pubblici, ma non affronta il problema dei programmi nazionali che richiedono un impegno di tutte le risorse disponibili per questo settore. Inoltre, non solo si privano le regioni - che dovrebbero occuparsi della materia - di alcune competenze ma si tende

anche ad eliminare risorse per tutte quelle opere di bonifica indispensabili che non saranno comprese nel programma nazionale.

Propongo quindi di approfondire questo aspetto. Il Gruppo Alleanza Nazionale si riserverà poi la possibilità di presentare proposte di modifica.

PRESIDENTE. A causa della concomitanza dei lavori di Assemblea con quelli di Commissione, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI

